

**PARIGI** Oltre 200mila vittime in 70 anni. «Vergogna e perdono»

# Abusi di religiosi Francia sotto choc

DANIELE ZAPPALÀ

Il dolore, la vergogna, il bisogno di verità. È stata la stessa Chiesa francese a chiedere che si facesse piena luce sulla sua selva più oscura, quella degli abusi su minori perpetrati negli ultimi 70 anni. Raggelanti le conclu-

sioni. La Commissione Ciase, organismo indipendente voluto dai vescovi transalpini stima in 216mila le vittime di preti e religiosi. Cifra che sale a 330mila se si considerano anche le violenze perpetrate da laici attivi in istituzioni cattoliche.

Primopiano a pagina 10

Dalla parte  
dei piccoli

## Rapporto choc della Chiesa francese 216mila vittime minorenni di abusi

### IL FATTO

L'indagine voluta dai presuli francesi indica tra i 2.900 e i 3.200, i religiosi autori di violenze dal 1950 a oggi. Se si aggiungono le responsabilità dei laici attivi in realtà cattoliche gli abusati salgono a 330mila. Il dolore del Papa

DANIELE ZAPPALÀ  
Parigi

**N**ella Chiesa francese nessuno potrà più vederli come fatti isolati, avvenuti qui o là e sparpagliati nel tempo. Perché è stata la stessa comunità ecclesiale della Francia, mossa da un bisogno di verità, a chiedere che piena luce fosse fatta sulla propria selva più oscura, quella degli abusi perpetrati nell'arco d'un tempo della durata dantesca d'una vita: gli ultimi 70 anni. E raggelano le conclusioni, insieme con le cifre, esposte ieri mattina dalla Commissione Ciase, l'organismo indipen-

dente voluto dalla Conferenza episcopale francese, che lo ha affidato nel 2018 a Jean-Marc Sauvé, alto funzionario pubblico credente e già vicepresidente del prestigioso Consiglio di Stato.

In una sala dominata da un pesante silenzio, le gole si sono ancor più serrate quando Sauvé ha spiegato che in 70 anni, in Francia, sono «216mila» le vittime stimate di abusi sessuali da parte di preti e religiosi uomini, prendendo come base la popolazione ancora in vita. Un dato citato assieme a quello delle «330mila» vittime totali, considerando pure gli abusi dei laici attivi in istituzioni cattoliche come scuole, oratori, gruppi scout. Nell'80% dei casi, si è trattato di ragazzi di sesso maschile, spesso fra i 10 e i 13 anni. La Ciase è entrata direttamente in contatto con 2.700 vittime, mentre altre 4.800 sono state identificate grazie ad archivi diocesani, ministeriali o giornalistici. Le stime sono state estrapolate sondando pure un campione rappresentativo di 28mila persone. Le conclusioni potrebbero sembrare incredibili, se non fossero il frutto di tre anni di lavori da parte d'un gruppo di ventuno personalità autorevoli del mondo scientifico, medico e giuridico, quasi per metà donne, scelti da Sauvé

per riunire competenze complementari, come il magistrato Antoine Garapon, la teologa Marion Muller-Colard, lo psichiatra infantile Thierry Baubet, l'antropologa Laëticia Atlani-Duault. Ad infliggere incancellabili sofferenze sono stati «fra 2.900 e 3.200 pedocriminali», su un totale di circa 115mila preti e religiosi uomini.

«È come gettarsi dal secondo piano della Tour Eiffel»: così una vittima descrive il coraggio necessario, da adulto, per testimoniare su simili orrori davanti ad estranei. A citarlo, in apertura della presentazione di ieri, è stata un'esponente della Ciase e specialista di maltrattamenti infantili, Alice Casagrande, sottolineando pure quanto doloroso sia stato l'ascolto prolungato di circa 250 testimonianze di vittime e familiari, ricordando in particolare le «lacrime di un settantenne» e la «rabbia di una donna».

Sul piano storico, Sauvé ha e-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

videnziato che gli anni Cinquanta e Sessanta sono stati i più macchiati dall'orrore, prima d'un sensibile calo nel ventennio seguente. Ma dal 1990 in poi, la curva non scende più. Dunque, «il problema sussiste». Sauvé ha tenuto a ricordare il carattere spaventosamente pervasivo degli abusi nell'intera società francese, dato che «5,5 milioni di maggiorenti hanno subito violenze prima dei 18 anni», nella stragrande maggioranza dei casi nella cerchia familiare. In proposito, l'esempio della Ciase serve già da modello per il lancio di iniziative simili in altre sfere sociali. Per il rigore con cui ha impostato e condotto le sue inchieste, la commissione è stata ringraziata tanto dalla Chiesa di Francia, quanto dalle vittime, rappresentate ieri sulla scena da François Devaux, dell'associazione «La Parola liberata», autore d'un intervento durissimo durante il quale ha rivendicato compensazioni tangibili.

In queste ore di sgomento, papa Francesco è detto vicino alla Francia, ha riferito Matteo Bruni, direttore della Sala Stampa vaticana. «Il suo pensiero – ha chiarito – va anzitutto alle vittime, con grande dispiacere, per le loro ferite, e gratitudine, per il loro coraggio nel denunciare, e alla Chiesa di Francia, perché, nella consapevolezza di questa terribile realtà, unita alla sofferenza del Signore per i suoi figli più vulnerabili, possa intraprendere una via di redenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Psichiatri, magistrati e canonisti per fare luce

L'istituzione della «Commission indépendante sur les abus sexuels dans l'Église», conosciuta con l'acronimo «Ciase», fu decisa dai vescovi francesi e dalla Conferenza dei religiosi e delle religiose nell'autunno 2018 e quasi contemporaneamente fu nominato come presidente Jean-Marc Sauvé, classe 1949 e una prestigiosa carriera nell'alta burocrazia francese, fino alla carica di vicepresidente del Consiglio di Stato. Della Commissione, incaricata di indagare il lato oscuro della Chiesa transalpina dagli anni '50 del secolo scorso a oggi, fanno parte 22 membri, 12 uomini e 10 donne, tra loro psichiatri, psicanalisti, sociologi, formatori, magistrati e canonisti. I membri hanno accettato l'incarico a titolo gratuito, alla Commissione sono stati assegnati 3,5 milioni di euro per le spese operative.

## Il racconto: un viaggio all'inferno e ritorno

Alla conferenza stampa di presentazione del Rapporto della Ciase è intervenuto anche François Devaux, cofondatore dell'associazione *La Parole Libérée*, vittima dell'ex parroco Bernard Preynat, colpevole di abusi su decine di minori nella diocesi di Lione. Un discorso quello di Devaux – riporta Vatican News – pieno di sofferenza e di rabbia, ma anche di gratitudine per il lavoro della Commissione definito un «sacrificio per il bene comune». «È dall'inferno che voi, membri della Commissione, siete tornati» ha detto Devaux, chiedendo alla Chiesa profonde riforme.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

LE REAZIONI

# Dai vescovi transalpini «vergogna e indignazione» per le tante vite spezzate

Dall'episcopato e dai religiosi il pensiero agli abusati: nulla può giustificare il fatto che non siano stati ascoltati, creduti e sostenuti. Grati a chi, tra loro, «ha accettato di lavorare al nostro fianco»

Parigi

«D

ifronte a così tante vite spezzate, spesso distrutte, proviamo vergogna e siamo indignati». Ieri, dopo la pubblicazione delle conclusioni sconvolgenti della Ciase, la Conferenza episcopale francese (Cef) e la Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia (Corref) hanno voluto esprimere assieme tutto l'immane peso provato sulle proprie spalle dalla Chiesa francese al cospetto di un abisso di sofferenza così a lungo rimasto nell'ombra nel corso degli ultimi 70 anni.

Quello della Ciase è stato un «immenso e indispensabile lavoro» capace di riportare a galla una verità vitale: «Le sue conclusioni sono estremamente pesanti. Mostrano una realtà spaventosa che non potevamo immaginare in termini di numero di vittime, di percentuale di preti e religiosi autori di questi crimini, di mancati che hanno reso possibile che alcuni possano imper-

versare per decenni e che così pochi vengano indagati». Al centro dei sentimenti provati in queste ore nella Chiesa francese, torna di continuo il pensiero verso le vittime: «Nulla può giustificare che non siano state ascoltate, credute, sostenute, né che la maggioranza dei colpevoli non siano stati denunciati e processati. Misuriamo più che mai il coraggio delle persone vittime che hanno osato parlare ed esprimiamo la nostra profonda riconoscenza a quelle e a quelli che hanno accettato di lavorare al nostro fianco». Un riferimento, questo, alle trasformazioni in corso da anni all'interno delle diocesi per predisporre tutto il possibile in nome di una lotta alla piaga definita dalla Ciase come storicamente "sistemica" all'interno della Chiesa transalpina. In proposito, i vescovi e i responsabili delle congregazioni religiose hanno promesso che la svolta proseguirà e sarà profonda: «Ribadiamo solennemente la nostra determinazione nel realizzare gli orientamenti e le decisioni necessari affinché un tale scandalo non possa più riprodursi. Ringraziamo vivamente coloro che ci aiuteranno in tal senso». La prossima tappa all'insegna d'un cambiamento autentico giungerà entro la fine dell'anno: «L'assemblea plenaria dei vescovi e l'assemblea generale della Corref che si terranno nel mese di novembre permetteranno di adottare le misure che appariranno giuste e necessarie in funzione delle decisioni già prese da ciascuna delle nostre conferenze».

Nonostante tutto lo sgomento provato in queste ore dai fedeli, la giusta reazione non può essere quella di non pensarci più: «Incoraggia-

mo vivamente l'insieme della Chiesa cattolica in Francia, le parrocchie, i movimenti, le comunità religiose a prendere conoscenza del rapporto della Ciase, pur così doloroso, invitando i loro membri a parlarne assieme. È per noi un dovere morale verso le persone vittime e i loro cari e pure verso le generazioni future: guardare in faccia

questa terribile realtà per poterla fronteggiare assieme e lavorare per una Chiesa più degna dell'umanità e di Cristo che essa annuncia».

Sempre ieri, sulla radio nazionale France Info, monsignor Luc Crépey, vescovo di Versailles e responsabile della lotta alla pedofilia, ha invitato quanti nella Chiesa assumono responsabilità «a viverle come un servizio e non un mezzo di potere». Già domenica scorsa, in vista della presentazione del rapporto, in tutte le parrocchie francesi si è pregato invocando le risorse spirituali necessarie per trasformare questa dolorosissima prova in un momento di presa di coscienza e crescita per ogni fedele. Preghiere per superare le tenebre e ritrovare spiragli di luce.

**Daniele Zappalà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

